Giornata contro la pedofilia. In aumento l'adescamento on line di minori

Martedì 5 maggio si è celebrata nel nostro Paese la Giornata contro la Pedofilia e la pedopornografia, un importante momento di riflessione per tutte le realtà impegnate nel contrasto del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento dei minori. Telefono Azzurro ha svolto un evento in live streaming sulla piattaforma web dell'Ansa.
Secondo i dati forniti dalla onlus durante la diretta aumenta l'adescamento minori online e quasi una vittima su due ha meno di 10 anni.
Sono aumentate le segnalazioni sull'abuso sessuale offline: 70,5% nel 2019 contro 67,9% nel 2018 e in aumento sono anche gli abusi sessuali avvenuti sulla rete, in particolare l'adescamento online: 9,6% nel 2019 contro il 6% nel 2018. La maggior parte delle vittime di abuso ha meno di 10 anni (47% dei casi), il 26% è compreso nella fascia di età 11-14 e il 27% ha dai 15 ai 17 anni; mentre il 74% delle vittime sono bambine (nel 2018 erano il 69%). Analogamente al 2018, il responsabile in più della metà dei casi (62%) è un membro della famiglia. Sono i dati del dossier "Abuso sessuale e pedofilia", relativi all'attività di Telefono Azzurro nel 2019. I dati sono stati presentati in occasione della Giornata contro la Pedofilia e la Pedopornografia nel dibattito in live streaming.

Sa. Ma.

Le preoccupazioni del sindacato sui rischi della "Fase 2" per l'occupazione femminile

L'avvio della "Fase 2" relativa all'emergenza sanitaria da coronavirus, richiede molta attenzione per i suoi possibili effetti sull'occupazione femminile che, come ben noto, viaggia su livelli già ampiamente insufficienti e rischia, pertanto, di peggiorare ulteriormente. La riapertura delle attività produttive, infatti, unitamente alla chiusura delle scuole (almeno fino al mese di settembre) e alle prescrizioni sul distanziamento fisico, può tradursi nell'impossibilità reale per molte donne di tornare al lavoro, oltre alla questione dell'aumento dei casi di violenza domestica su cui si sono registrati importanti risultati in termini di sicurezza per le denunce e su cui occorre comunque tenere alto il livello di guardia. Molte lavoratrici, inoltre, sono attualmente impegnate in prima linea nei servizi essenziali alle persone colpite dal Covid-19 e lo stanno facendo con straordinario valore. Occorrono, quindi, sin da subito, provvedimenti ad hoc per permettere alle famiglie di gestire e superare questa fase riducendo al minimo difficoltà e criticità sia vecchie che nuove. Preoccupazioni queste che, come Cgil Cisl e Uil, abbiamo fatto nostre e abbiamo condiviso, attraverso una lettera, con la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, a cui abbiamo formulato, anche in vista della pubblicazione del prossimo decreto-legge (decreto maggio), precise proposte per prevenire questi rischi, tenendo conto anche delle esigenze di bambine e bambini che proprio in questo periodo di chiusura delle scuole, necessitano di maggiore assistenza e supporto. Per quanto detto, abbiamo chiesto in primis alla Ministra una misura straordinaria per un sostegno economico concreto alle lavoratrici con figli, in particolare fino ai 14 anni di età, oppure senza previsioni di età per figli disabili, con maggiorazioni per famiglie con più figli o disabilità al proprio interno, che non vengano conteggiate come reddito ai fini Irpef e con erogazione rapida e diretta. Sarà opportuno prevedere, altresì, il diritto allo smart working senza ulteriori limitazioni per le lavoratrici madri o caregiver di non-autosufficienti, in modo da garantire la piena retribuzione, o prevedere altre tipologie d'intervento in grado di garantire una copertura economica non inferiore all'80% della retribuzione per tutto il periodo necessario. Rispetto a tale modalità lavorativa, abbiamo tenuto a precisare, come già sottolineato più volte da Cgil Cisl e Uil negli incontri con il governo, che essa non deve essere utilizzata a lungo senza accordi, individuali e collettivi, che la regolino, a partire dal diritto alla disconnessione: sarebbero importanti, a riguardo, sgravi contributivi per le aziende in cui vengano siglati accordi collettivi con misure di conciliazione, includendo tra queste il lavoro agile. Sarà importante altresì, per le lavoratrici madri, rafforzare la clausola di non licenziamento già introdotta; a questo proposito, al fine di monitorare l'incidenza dei licenziamenti sulle lavoratrici, abbiamo sottolineato l'utilità e la necessità di una pubblicazione dei dati sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali disaggregata per genere. Abbiamo rivolto, inoltre, una particolare attenzione al rilancio dei servizi di welfare, non solo per facilitare una maggiore conciliazione tra lavoro e famiglia, ma per dare risposte dirette anche alle bambine e ai bambini, con l'obiettivo di garantire loro il diritto di accesso a spazi di crescita, socialità e a percorsi educativi. Vale a dire, nel breve periodo, una riprogettazione dei servizi di welfare con il coinvolgimento di tutti i principali soggetti presenti in ogni territorio (enti locali, scuole, servizi sanitari, sindacati, terzo settore). Per i bambini e ragazzi con disabilità o in condizione di grave disagio familiare, abbiamo sollecitato la ripresa in sicurezza delle iniziative a loro sostegno attualmente sospese o ridotte. Abbiamo richiesto, infine, di favorire la regolarizzazione di lavoratori e lavoratrici del settore domestico, dove operano soprattutto donne e in particolare migranti, fondamentali nei servizi di cura alle persone e alle nostre famiglie. Ciò, naturalmente, senza pesare sui conti economici delle famiglie stesse.
Domenica prossima è la Festa della Mamma, adottare misure che vanno nella direzione da noi auspicata sarebbe, al di là della retorica delle ricorrenze, un aiuto concreto a tutte le mamme che continuano ancora oggi a "barcamenarsi" tra mille ostacoli e difficoltà per coniugare lavoro, affetti e responsabilità genitoriale.
Auguri a tutte le mamme!

Liliana Ocmin

conquiste delle donne

Nella foto Tina Anselmi, tra i fondatori e dirigente della Cisl nei primi anni '50, grande politica italiana e prima donna Ministro della Repubblica nel 1976. In questi giorni su change.org è stata lanciata una petizione ne confronti di Rai Fiction affinché possa riprendere la produzione del film TV a lei dedicato e attualmente sospeso. Per partecipare alla petizione https://www.change.org/p/rai-fiction-appello-a-rai-fiction-fate-ripartire-la-produzione-del-film-tv-su-tina-anselmi.

Sudan. Una legge mette al bando la pratica intollerabile delle mutilazioni genitali femminili

Un altro importante tassello si è aggiunto di recente all'azione internazionale di contrasto alle mutilazioni genitali femminili, fenomeno che ormai non riguarda solo i paesi dove questa pratica è più diffusa, come l'Africa sub-Sahariana, ma, attraverso l'immigrazione, anche i paesi occidentali. La notizia è che anche in Sudan, dopo la cacciata del regime di Omar Bashir, iniziano a spirare venti di rinnovamento in tema di libertà e diritti fondamentali della persona. Il governo di Khartoum ha approvato, infatti, un decreto con cui vengono vietate le mutilazioni genitali femminili, prevedendo una pena pari a 3 anni di prigione per coloro che attuano queste pratiche sia in strutture sanitarie pubbliche che privatamente. Ricordiamo che in Sudan 9 donne su 10 portano sulla propria pelle i segni indelebili di questa violenza, considerata dalla maggior parte della popolazione una pratica necessaria per preparare le ragazze al matrimonio. La messa al bando da parte del Sudan si aggiunge a quella di altri paesi che, grazie alle sollecitazioni e agli appelli della Comunità internazionale, negli ultimi anni hanno dichiarato guerra alle Mgf. In Tanzania, ad esempio, una legge le vieta dal 1998, in Kenya dal 2011 e in Liberia da gennaio 2018. Tolleranza zero, è l'imperativo Onu nei confronti di questo fenomeno riconosciuto come una violazione dei diritti umani e come forma estrema di discriminazione di genere. La Campagna Onu "#EndFGM by 2030" sprona tutti i paesi ad accelerare il passo per raggiungere l'obiettivo di eradicarla in ogni contesto geografico entro il 2030, data prevista dall'Agenda per lo sviluppo sostenibile. Vietare mediante la legislazione è importante ma non basta, occorre agire anche a livello culturale, attraverso una costante attività di sensibilizzazione e informazione a livello sociale, affinché tutte/i si rendano conto che le conseguenze delle mutilazioni sulla salute fisica e psicologica delle loro figlie sono devastanti. Il Coordinamento nazionale donne e la Cisl, impegnati da anni nel contrasto delle Mgf, anche attraverso una propria Campagna "MGF: Mutilazioni Giunte alla Fine", accolgono positivamente questo nuovo traguardo di civiltà verso il riconoscimento dei diritti di ogni persona, ovunque.

L. M.